Comune di
Olevano sul Tusciano
(Provincia di Salerno)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COMBATTENTI E REDUCI

FEDERAZIONE PROVINCIALE DI SALERNO

100° COMPLEANNO

Cavaliere
LANGONE GENNARO

27 Aprile 2023

VITAE

Langone Gennaro - *Classe 1923*
Combattente Reduce della Seconda Guerra Mondiale
Reduce sopravvissuto all'Affondamento della nave Sinfra nel 1943
Presidente Onorario Federazione Provinciale di Salerno
Presidente Sezione A.N.C.R. di Olevano Sul Tusciano
Anziano della Confraternita del Santissimo Sacramento in Busolino-Salitto

Gennaro Langone nasce a Olevano Sul Tusciano il 27 aprile 1923, da una famiglia di contadini, già residente in Olevano Sul Tusciano alla Via Capocasale n. 23, attualmente trasferito in Montecorvino Rovella alla C.da Arpignano.
Chiamato alle armi il 27 aprile 1942 incorporato nel 10° reggimento Artieri di Santa Maria Capua a Vetere (CE) è destinato al fronte Greco presso l'isola di Creta.
Catturato dai tedeschi a Creta l'8 Settembre 1943 dopo l'armistizio, per essere deportato in Germania, il 18 Settembre 1943 insieme ad altri soldati imbarcato per essere tradotti via mare ai campi di prigionia ma la nave fu colpita ed affondata nel Mar Mediterraneo.
Tornato in Italia il 20.05.1946 ha svolto lavori di bracciante agricolo, sposato con due figlie.
Iscritto alla Locale sezione Nazionale Combattenti e Reduci di Olevano Sul Tusciano ha preso parte a numerosi interventi in manifestazioni ed incontri con i giovani delle scuole locali quale testimone del secondo conflitto mondiale.
Già nominato Commissario della locale Sezione ANCR e componente del Direttivo della Federazione Provinciale di Salerno.
Presidente Onorario della Federazione Provinciale di Salerno A.N.C.R.
Conferimento di attestato di Civica Benemerenza del comune di Olevano Sul Tusciano (delibera di G.C. n. 24 del 02.02.2012)
Al compimento del 95° compleanno nonostante l'età avanzata ha voluto fortemente partecipare alla sfilata in occasione del 72° ANNIVERSARIO DELLA PROCLAMAZIONE DELLA REPUBBLICA, ed nella ricorrenza del CENTENARIO della GRANDE GUERRA il 2 GIUGNO 2018 ai Fori Imperiali in ROMA.

DECORAZIONI:

due Croce al Merito di Guerra *(1^e 2^ concessione Seconda Guerra Mondiale)*
medaglia Campagna di Guerra 1943-1944- 1945
medaglia Commemorativa 1940 -1943
medaglia Commemorativa 1943 - 1945
medaglia Campagna di Grecia *(Creta)*
Medaglia d'onore deportati ed internati della 2^ Guerra Mondiale
conferita dal Presidente della Repubblica Italiana nell' 2011
Medaglia Commemorativa Unità d' Italia *(150 anniversario)*
Cavaliere dell' Ordine al Merito della Repubblica Italiana
decreto del Presidente nell' anno 2013
Attestati di Elogio, Encomi e Benemerenze conferite dalle Istituzioni Locali per le attività e la testimonianza tra i giovani per gli Ideali di PACE, PATRIA, LIBERTA, DEMOCRAZIA, UNITÀ NAZIONALE"

Langone Gennaro

Gennaro Langone nasce a Olevano Sul Tusciano il 27 aprile 1923.
Chiamato alle armi il 27 aprile 1942 incorporato nel 10° reggimento Artieri di Santa Maria Capua a Vetere (CE)

Già dai primi giorni di militare ho avuto da subito l'impressione di non ricevere la giusta attrezzatura e scarso vestiario, per mangiare non avevamo avuto neppure la gavetta e nel mese di ottobre cercai di segnalare ai miei superiori le carenze ma fui subito punito e rinchiuso nella cella di rigore costretto a dormire sulle tavole.

Ricordo chiaramente che il giorno 1 Novembre non avevo ancora finito di scontare la penna in cella di rigore che fui prelevato e senza nemmeno addestramento generale e destinato al fronte di guerra.

Il giorno 01.11.1942 imbarcato per destinazione Grecia, facemmo sosta a Pantelleria e Rodi prima di raggiungere l'isola di Creta per unirci alla 80° Compagnia- Divisione Sieti a contrastare l'attività bellica dei ribelli.

Fui catturato dai tedeschi a Creta l' 8 settembre 1943 dopo l'armistizio, per essere deportato in Germania, il 18 settembre 1943 insieme ad altri soldati venimmo imbarcati per essere tradotti via mare ai campi di prigionia ma alle ore 22,30 la nave fu colpita e d affondata nel Mar Mediterraneo. Noi prigionieri eravamo stipati nelle cuccette sotto coperta e tentavamo disperatamente di portarci sul ponte in cerca di salvezza ma i soldati tedeschi con le armi ci impedivano di uscire, a mio vantaggio e per mia fortuna nella confusione colsi l'attimo di disorientamento delle guardie riuscì ad arrivare sul ponte della nave , recuperai in pezzo di tavola e cercai di lancialo in acqua con l'intenti di trovarlo quando la nave sarebbe affondata, ma nello slancio il pezzo di legno incastrato tra i miei vestiti mi trascinò giù dalla nave in un salto di circa sei/sette metri proprio nel momento un seconda cannonata colpiva in pieno la nave che affondò rapidamente. Una ferita al viso sopra l'occhio mi sembrava poca cosa rispetto a quello che stava accadendo.

Restammo in acqua per circa 20 ore prima del recupero, non sapendo nuotare rimasi aggrappato tutto il tempo ad un salvagente che fortunatamente mi capitò vicino.

Ore interminabili terribili dove vedevi morire al tuo fianco altri soldati e dove persero la vita il mio compaesano di Salitto compagno d'armi Luigi Molinaro, ed altri Pisano Salvatore di Contursi ed un tal Francesco pure di Contursi ricordo i loro volti adesso come se il tempo si fosse fermato. In quei momenti ho perso tutto dai vestiti, documenti, foto e tanti altri oggetti personali di legame alla mia famiglia al mio paese ai miei cari di cui sentivo la mancanza e la nostalgia, in quei momenti ho rivissuto la mia vita ancora troppo giovane per essere perduta e come se svuotato del mio passato rinascevo ad una vita nuova anche se la realtà è stata ancora più dura. Riportai varie ferite ma riuscì a sopravvivere quando fui recuperato in mare ritornato a Creta ancora prigioniero e destinato ai lavori per conto dei Tedeschi. Il tempo non passava mai contavo i giorni le ore e i minuti che parevano eternità. Libero tornavo in Italia il 20.05.1946 e respirare l'ARIA della LIBETRTÀ tanto sognata e desiderata a casa mia trovai tanta miseria e povertà. Una parte della mia vita che non posso dimenticare, non auguro a nessuno di vivere l'esperienza della guerra eppure ancora oggi si verificano conflitti che vedono impegnati i nostri soldati che spesso perdono la vita.

LA NAVE SINFRA

Dietra la storia raccontata da Gennaro si cela un dramma immenso della II Guerra Mondiale vissuta dai nostri soldati sulle isole della Grecia.
Essere protagonisti di esperienze singolari, uniche e avere la volontà di raccontarle, di rendere noto agli altri ciò che è custodito unicamente nei ricordi, perché i propri racconti "possono essere utili all'umanità e alla storia", perché "non possono e non devono morire nella e con la memoria di chi li ha vissuti".
L'assurdità della guerra che viene combattuta in larga parte da soldati ignari e incoscienti di quel che accade. L'assurdità di un giovane mandato allo sbaraglio a combattere in Grecia con "camerati" che diventano improvvisamente nemici, dei comandi militari italiani che si squagliano senza lasciare ordini, la RAF Britannica che, pur di affondare una nave tedesca carica di armi, non si esime dal far morire centinaia di soldati italiani antitedeschi e centinaia di partigiani greci.
La storia di Gennaro viene completata con alcune ricerche e scopriamo che essa è comune a miglia di soldati , dalle poche notizia raccontate si presume che la nave su cui viaggiava era la SINFRA, una motonave di costruzione Francese costruita nel 1929. Requisita dai tedeschi il 18 10 1943 parti dalla Baia di Suda per Atene con a bordo 300 tedeschi e 2300 prigionieri italiani a nord di Creta fu attaccata con bombe da b-25 dell' USA-RF e con siluri beafighter della RAF. Nel naufragio si salvarono soltanto 182 tedeschi, 539 italiani e 3 greci.
Un destino comune a molti altri soldati italiani in fatti furono affondate altre navi con la perdita in un tragedia immane raccontata poco tra i libri di storia .

IL NAUFRAGIO

Dopo una breve detenzione i soldati furono condotti al porto di Iraklion e imbarcati sulla nave dal nome "***Sinfra***". Insieme ai prigionieri italiani, erano imbarcati sulla nave anche altri deportati politici filoinglesi, nonché una grande quantità di armamenti.

La traversata appariva tranquilla. Ma nel pieno della notte accadde qualcosa di terribile. L'imbarcazione tedesca subì infatti il bombardamento dell'aviazione britannica che, pur consapevole del carico umano, anche di propri partigiani, era fortemente interessata alla distruzione delle armi trasportate dalla nave.

Drammatici momenti che seguirono l'attacco, il terrore della gente, l'indecisione fra il gettarsi nelle buie acque marine o rimanere sulla nave incandescente. Si Cercava qualcosa a cui aggrapparsi per rimanere a galla, vedere i suoi propri compagni di sventura scomparire uno ad uno inghiottiti dalle acque marine, mentre questa crudele selezione concedeva maggiori speranze ai pochi rimasti, che potevano meglio adagiarsi sui pezzi galleggianti, chiedendosi quando sarebbe arrivato il proprio turno.

Dopo circa venti ore di tormento, per i pochi rimasti vivi si concluse la terribile esperienza con la salvezza quando alcune imbarcazioni tedesche raccolsero i naufraghi e condotti ai campi di prigionia.

Il Giornale • Venerdì 3 giugno 2005 Cronaca 45

Il bombardamento da parte di aerei inglesi nell'ottobre del 1943 provocò un numero di vittime quasi doppio rispetto al più noto dramma di Cefalonia

«Io tra i novemila cadaveri affondati a Creta»

Nel ricordo di un genovese, fra i pochi scampati, la tragedia delle navi «Sinfra» e «Petrella» colate a picco con un carico di prigionieri

Alessandro Uca

UNA STRAGE

Per giorni e giorni la risacca portò sulla spiaggia i corpi gonfi, irriconoscibili

Alessandro Uca

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COMBATTENTI E REDUCI
Federazione Provinciale di Salerno